

Savona. Si sono dimessi tre consiglieri



La sede della Croce Rossa di Savona in via Scarpa

La Croce Rossa rischia di essere commissariata

IL CASO

SILVIA CAMPESE

Nuovo terremoto nella sede savonese della Croce Rossa di Savona: dopo meno di sei mesi dalle elezioni della nuova presidente, Anita Brignolo, e del consiglio direttivo, tre dei nuovi membri hanno consegnato le dimissioni determinando, di fatto, lo scioglimento dell'organo e la deca-

denza della presidente stessa. Non c'è pace per la sede savonese della Croce Rossa di via Scarpa e, ora, la strada del commissariamento sembra l'unica possibile. Un periodo travagliato per l'organizzazione che, nel tempo, ha visto spostarsi un ampio numero di volontari verso le altre sedi, in particolare a Vado e Quiliano: una diaspora che sembra non finire e che si protrae da almeno un anno. La prima crisi risale all'aprile del 2022, quando avevano dato le dimissioni l'al-

lora presidente Giuseppe Curto, e il suo vice Angelo Giusto. Era subentrato, come prevede lo statuto, un commissario esterno, Marco Parodi, 63 anni, genovese, nominato dalla sede nazionale, che, con passione e altrettanta pazienza, aveva provato a ricostruire il gruppo accompagnando la Cri savonese alle nuove votazioni. Era il 18 ottobre del 2022 quando venne eletta Anita Brignolo, con un nuovo consiglio di amministrazione. La pace, però, è durata poco. Una nuova crisi segna già la fine forzata del mandato. Alla vigilia della Pasqua sono arrivate le dimissioni di tre membri del consiglio: Sofia Diapede, Anna Schiava, Claudia Bazzano. Di seguito, la comunicazione scritta del vicepresidente Luca Bracco, con lettera protocollata. Il percorso è segnato e il direttivo nazionale dovrà nominare un nuovo commissario. Nessun commento da parte della presidente e dei membri dell'associazione, mentre il clima appare molto teso. Silenzio totale anche tra i volontari, molti dei quali, negli ultimi tempi, hanno scelto di svolgere il proprio servizio in altre sedi impoverendo ulteriormente il gruppo di via Scarpa. Sulla carta i soci sono tanti, circa 200, ma il numero di chi presta realmente servizio è ben più ridotto. Il peso delle responsabilità e l'impegno nella gestione anche burocratica delle mansioni, poi, sono sempre più pressanti, tanto da richiedere un'attività totalizzante, pur trattandosi di volontariato. —